

Gazzetta del Sud 11 Settembre 2009

Beni sequestrati, duro colpo della Dia

La sua "flotta" economica veleggiava, allargando un potere affaristico che - secondo lo scenario tratteggiato dagli investigatori della Dia - continuava a lievitare nonostante le turbolenze giudiziarie. Ieri, però, la Divisione investigativa antimafia e la Procura di Reggio hanno costretto Pasquale Inzitari, ex vicesindaco di Rizziconi e consigliere provinciale dell'Udc, «dominus» del centro commerciale "Porto degli Ulivi", a gettare l'ancora per la seconda volta. Inzitari, infatti, è già agli arresti domiciliari e sotto processo con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa.

Ora il Tribunale reggino (sezione misure di prevenzione), avallando il dossier degli inquirenti, ha firmato il provvedimento di sequestro che rastrella i beni del suo patrimonio, 55 milioni di euro spalmati - secondo i calcoli della Dia - in una serie di società, conti correnti, obbligazioni, titoli di stato, assicurazioni. Un "teso-retto" che però il legale della famiglia Inzitari, Antonio Managò, riporta a una «dimensione reale»: «Il patrimonio non supera i dieci milioni di euro».

Nell'operazione sono finite sotto chiave due quote societarie (33%) di attività economiche incastonate all'interno del "Porto degli Ulivi" («Burger King e Ros-sopomodoro»). Nella rete anche l'intero capitale sociale e il patrimonio di un'azienda che si muove nel settore degli elettrodomestici («legata al consorzio Expert Spa») con diramazioni e punti vendita nei centri commerciali "Peguy" a Cinquefrondi, "I Portali" a Corigliano Calabro e "Il Porto degli Ulivi" a Rizziconi.

La nuova inchiesta si può considerare un affluente della cosiddetta "Operazione Saline". Un traguardo investigativo che il 6 maggio 2008 ha aperto a ventaglio i retroscena e le combinazioni che hanno spianato la strada alla realizzazione del centro commerciale di Rizziconi. Da questo grumo d'interessi «politici, mafiosi e imprenditoriali» - come ha sottolineato ieri in conferenza stampa il colonnello Francesco Falbo, coordinatore della Dia reggina - affiora il profilo di Pasquale Inzitari, 49 anni. Secondo l'accusa sarebbe stato lui dal 2000 in poi, nella doppia veste di politico e imprenditore, a svolgere il ruolo di cerniera «per le cosche Crea e Rugolo della Piana di Gioia Tauro». L'arresto e la morsa giudiziaria, però, alla luce delle nuove indagini, non avrebbero provocato uno sbandamento delle attività economiche controllate da Pasquale Inzitari, affiancato dalla moglie Maria Princi, considerata dal colonnello Falbo la «manager che aveva assunto un ruolo di primo piano nella gestione delle aziende». Gli affari di famiglia, secondo la Dia, avevano cambiato rotta per raggiungere gli stessi approdi. Il 33% di azioni della Devin, società che controllava il "Porto degli Ulivi", era stato venduto alla banca svizzera Credit Suisse (Inzitari ha incassato un terzo di 11 milioni e 640 mila euro, il resto suddiviso tra gli altri due Soci).

In questa mutazione societaria la In.De.Fin sas aveva preso le redini del gruppo,

trasformandosi in motrice per vecchi e nuovi investimenti. Ricostruendo questa trama gli investigatori hanno confermato il ruolo di Inzitari, «accertando una vistosa sproporzione tra i redditi dichiarati e l'attività economica svolta, con riferimento ai relevantissimi investimenti immobiliari effettuati».

A Inzitari e alla moglie sono stati imposti divieti e sospensioni che in pratica congelano ruoli e funzioni negli assetti societari.

Ma il cerchio non è ancora chiuso, come ha chiarito il procuratore della Repubblica di Reggio, Giuseppe Pignatone: «Stiamo approfondendo i rapporti tra Inzitari e la Credit Suisse». Un nuovo fronte investigativo per mettere a fuoco lo snodo attraverso il quale è transitata l'operazione di vendita del centro commerciale "Porto degli Ulivi".

Antonio Siracusano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS